

<sup>1</sup> Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. <sup>2</sup> Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. <sup>3</sup> Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». <sup>4</sup> Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».

<sup>5</sup> Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio <sup>6</sup> e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». <sup>7</sup> Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».

<sup>8</sup> Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria <sup>9</sup> e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». <sup>10</sup> Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».

<sup>11</sup> Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

## **ALLARGARE GLI ORIZZONTI**

Molto spesso quando ascoltiamo il racconto delle tentazioni di Gesù nel deserto – racconto che apre sempre il cammino della quaresima – rischiamo di relegare la questione delle tentazioni ad una vicenda personale o, peggio ancora individuale. Questo approccio porta a fare una lettura troppo semplificata per cui concludiamo dicendo: Gesù è stato bravo, perché ha vinto le tentazioni, allora anche io devo essere bravo ed impegnarmi di più nel vincere le “mie” tentazioni.

In realtà il racconto del Vangelo ha un orizzonte molto più grande e ci mostra come la vicenda personale di Gesù, riguardi certamente lui in prima persona, ma di fatto tutto il popolo, tutte le persone. Infatti, ogni vicenda personale è anche sempre una vicenda che in un qualche modo tocca tutta l'umanità.

Poco più di 40 anni fa (nel 1984) un fotografo straordinario Sebastiao Salgado ha vissuto per 15 mesi nel deserto dando voce visiva a quei milioni di esseri umani che, a causa di conflitti militari, povertà, carestia, sovrappopolazione, pestilenze, degrado ambientale e altre forme di catastrofe, si trovano sull'orlo della sopravvivenza. Quarant'anni dopo che le fotografie sono state scattate, *Sahel: The End of the Road* è ancora dolorosamente rilevante e capace di parlarci. Che cosa ci dice?

Ci ricorda che le nostre vicende personali hanno sempre un risvolto che tocca le altre persone. Gesù nel deserto, dove già il popolo aveva camminato per quarant'anni, ha rifiutato tre forme di attese che c'erano su di lui come messia, dicendo “no” a tre tentazioni e tracciando per noi una strada da percorrere.

*Fare coincidere il benessere con la speranza.* Gesù, nella prima tentazione, rifiuta di trasformare i sassi in pane, perché il rischio è quello di pensare che se io sto bene e sono nel benessere vada tutto bene. Solo che abbiamo la pancia piena non ci importa di chi sta

male e cadiamo nel cinismo e nell'indifferenza. Si tratta di una grande tentazione, che ci fa disinteressare degli altri, soprattutto di chi soffre. Preferiamo non vederlo, così che se non lo vediamo non ci pensiamo: lontano dagli occhi lontano dal cuore.

Il nostro benessere, frutto anche del nostro impegno e del nostro lavoro, non è un orizzonte sufficiente per vivere il cammino della vita e in particolare della vita cristiana. Gesù non pensa prima di tutto a se stesso e quando compirà i segni o miracoli non ne farà mai nessuno per sé. Gesù moltiplicherà il pane, ma non in questo momento in cui ha fame, bensì quando avrà compassione delle folle che lo seguono e che hanno bisogno di mangiare. La prima tentazione ci ricorda che il nostro benessere non può essere l'unico orizzonte della vita, ma occorre uno sguardo più grande.

*Sono capace di uno sguardo che va oltre me stesso?*

*La spettacolarità e il miracoloso.* I miracoli e la spettacolarità hanno sempre attirato, ma Gesù, nella seconda tentazione, non si getta dal pinnacolo del tempio, rifiuta di cedere a questa logica "spettacolare". Se si fosse buttato e in modo spettacolare fosse stato salvato dagli angeli avrebbe dimostrato una superiorità di fronte alla quale tutti sarebbero stati zitti. Gesù non sceglie questa via, anzi esplicitamente la rifiuta, perché non è la via che lui percorrerà, perché ha al centro il bisogno di essere visti, per cui si pensa di valere dal momento che si ricevono applausi e riconoscimenti. L'autenticità non sta nello spettacolo, ma nella fedeltà silenziosa e quotidiana, perché la spettacolarità finisce per "deformare" le persone che invece che essere se stesse sono costrette a rincorrere logiche di apparenza, per cui si finisce per tradire ciò che si è veramente, pur di mantenere una parte nello spettacolo.

*Sono una persona che cerca successo e rilevanza oppure so essere fedele anche quando questo non si vede?*

*Il dominio.* La terza tentazione riguarda il dominio e il potere e ha una logica terribile: intanto prendi il potere, occupa quel posto, fatti dare quella cosa, poi deciderai come usarla, che cosa fare. "Se mi adori – dice il tentatore – tutto sarà tuo". Gesù lo respinge. Il potere esercita un grande fascino, ma allo stesso tempo può esercitare una grande "distorsione" di noi stessi, soprattutto se non si risolvono le ambiguità che porta necessariamente con sé. Se non si esercita una vigilanza si può davvero cadere dentro logiche che travolgono. È per questo che Gesù paragona il potere e il dominio a Dio e dice: "Solo a Dio renderai culto". Infatti, se si occupano certe posizioni e certi ruoli e non si è consapevoli di come il potere può cambiarci si finisce per esserne succubi. Non basta occupare ruoli e posti occorre chiedersi perché lo si fa e come lo si fa. Per questo Gesù rifiuta di "prendere tutto" solo per "prendere tutto".

Il racconto delle tentazioni di Gesù ci vogliono aiutare, all'inizio della quaresima, a non stringere la nostra prospettiva, ma ad allargarla, altrimenti non riusciremo a seguire Gesù che percorrerà la strada di non prendere per sé, ma di donare agli altri.

Chiediamo che il nostro cammino di quaresima sia un allargare gli orizzonti, come ha fatto Salgado che attraversando una parte del deserto forse pensava di non incontrare nessuno e invece ha incontrato tante persone.

*Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto (Mt 4,1)*



### ***Il deserto***

Nel 1984 Sebastião Salgado iniziò quello che sarebbe stato un progetto di quindici mesi per fotografare la regione africana del Sahel, colpita dalla siccità, nei paesi del Ciad, dell'Etiopia, del Mali e del Sudan, dove circa un milione di persone morirono per malnutrizione estrema e cause correlate. Lavorando con l'organizzazione umanitaria Medici Senza Frontiere, Salgado ha documentato l'enorme sofferenza e la grande dignità dei rifugiati. Questo primo lavoro è diventato un modello per i suoi futuri progetti fotografici su altre persone afflitte in tutto il mondo. Da allora, Salgado ha cercato più e più volte di dare voce visiva a quei milioni di esseri umani che, a causa di conflitti militari, povertà, carestia, sovrappopolazione, pestilenze, degrado ambientale e altre forme di catastrofe, si trovano sull'orlo della sopravvivenza. Quarant'anni dopo che le fotografie sono state scattate, *Sahel: The End of the Road* è ancora dolorosamente rilevante.

### ***Il deserto:***

*per Gesù spazio di silenzio e di preghiera,  
per migliaia di uomini, donne e bambini  
luogo in cui si mescolano speranza e morte,  
per ciascuno di noi occasione per incontrare Dio  
e per riscoprire la nostra umanità.*